

LE CIFRE DELL'EMERGENZA

Nei primi 90 giorni del 2013 sono sparite 552 aziende al giorno. Dal 2007 al 2012 il saldo negativo è di 15mila casi

IL DRAMMA DEL LAVORO

La disoccupazione nel Mezzogiorno nel primo trimestre 2013 ha raggiunto il 20% e l'8% delle famiglie è in povertà assoluta

Imprese, al Sud chiuse 50mila in tre mesi

Lo studio di **Confindustria** consegnato al governo

● Nei primi 3 mesi del 2013, hanno chiuso i battenti al Sud quasi 50 mila imprese, 552 cessazioni al giorno. In totale con la crisi, dal 2007 al 2012, nel Mezzogiorno si sono registrate 131 mila cessazioni con un saldo netto negativo di 15 mila imprese perse. Sono i dati che **Confindustria** ha presentato al ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, chiedendo «azioni immediate» per difendere la base produttiva e di concentrare i fondi Ue non spesi su industria e lavoro.

L'economia del Mezzogiorno, rileva **Confindustria** in base ai dati del Check Up Mezzogiorno, pubblicati con SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, soffre pesantemente il perdurare della crisi e rischia di non cogliere i primi segnali di ripresa.

Le imprese che ce la fanno, e si rafforzano anche durante la crisi, sono quelle di medie dimensioni, mentre le piccole fanno più fatica. Nel 2011 il fatturato delle pmi è stato del 6,2% inferiore a quello del 2007, mentre le imprese medie hanno registrato l'andamento migliore, specie nel Mezzogiorno, con un aumento del fatturato dell'11% rispetto al 2007. La ripresa dell'export spiega par-

te importante di questi risultati differenziati. Dopo il calo del 2009, nel Sud le esportazioni hanno ripreso a crescere raggiungendo nel 2012 il valore più alto degli ultimi 6 anni (46,4 miliardi +8,1%). Ma sono soprattutto le imprese più strutturate a cogliere meglio questa opportunità. Le dinamiche creditizie restano negative: gli impieghi nel Mezzogiorno continuano a scendere (8 miliardi in meno nel corso del 2012) mentre i crediti in sofferenza sono ormai arrivati a 30 miliardi, pari al 10,4% del totale.

La crisi si riflette sulla società meridionale: la disoccupazione nel Mezzogiorno nel primo trimestre 2013 ha raggiunto il 20% e cresce l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta (l'8% del totale).

Per far sì che anche il Sud possa cogliere la ripresa, continua **Confindustria**, «i fondi strutturali europei sono una fonte finanziaria cruciale». Una fonte che però «rischia di andare sprecata a causa dei gravissimi ritardi nell'utilizzo, in particolare in alcune Regioni. È necessario proseguire con vigore sulla strada dell'accelerazione e della riprogram-

mazione intrapresa dall'ex Ministro Barca, e oggi sostenuta dal Ministro Trigilia. - sostengono gli industriali - Nel periodo tra la metà del 2013 e la fine del 2015, vanno infatti spese risorse per circa 30 miliardi di euro, senza contare che dal primo gennaio 2014 prenderà il via anche il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, nel corso del quale il nostro Paese potrà contare su oltre 28 miliardi di euro di fondi strutturali, di cui oltre 20 per le sole Regioni meridionali, maggiormente in ritardo. Il loro utilizzo però deve essere mirato: rifinanziamento del Fondo di Garanzia e ricapitalizzazione dei Confidi; sostegno agli investimenti delle imprese e agli acquisti di macchinari; riapertura dei cantieri di piccole e grandi opere; realizzazione dei Grandi Progetti infrastrutturali».

I SEGNI DELLA CRISI
L'economia del Mezzogiorno, rileva **Confindustria** in base ai dati del Check Up Mezzogiorno, pubblicati con SRM soffre pesantemente il perdurare della crisi

